

→ **Il presidente del Consiglio** ufficialmente indagato a Roma per minacce e concussione

→ **Tenta di raschiare** voti dal serbatoio dell'Udc: «Votando Casini si favorisce la sinistra»

Berlusconi, obiettivo al ribasso: 5 regioni E su Milano c'è già l'ipoteca di Bossi

Foto Ansa



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

La procura romana non alleggerisce le ipotesi di reato a carico del premier, indagato nella Capitale per la vicenda Agicom. Il Cavaliere torna ad attaccare le toghe. Ma, soprattutto, Casini tentando di rastrellare voti Udc.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un'ossessione «il bel Casini». Nel rush finale della campagna elettorale il Cavaliere cerca di raschiare voti del fondo del serbatoio Udc. E per esorcizzare il fantasma del nove a quattro mette in guardia dal «voto inutile» con la stessa insistenza che dedica a scudisciare i magistrati e a smentire «alcun contrasto» con Fini.

Convincere l'elettorato Pdl a rischio diserzione (dalle urne) e roschiare punti al partito di Casini: per raddrizzare i pronostici che danno in vantaggio «la sinistra» Silvio usa tutte le armi che può.

LA CROCIATA ANTI CANCRO

Anche quella della «lotta al cancro» che considera «una priorità» del governo, mentre «il pessimo gusto» è tutto della «sinistra» che osa far «dell'ironia» sulla crociata elettorale anti tumori del Cavaliere. Convincere «i cattolici» e «i moderati» è decisivo. Nella Puglia «rossa», ad esempio. Se fossero cinque, invece di quattro, le regioni a prevalenza Pdl Berlusconi spaccerebbe per gran vittoria un risultato che mesi fa immaginava ben diverso. E con la Lega che insidia il Nord e punta al

sorpasso sul Popolo della libertà, mettere un azzurro doc, come Palesse, alla guida di un'altra regione meridionale (oltre alla Campania che il Cavaliere considera già sua) servirebbe a tamponare il deficit evidente di possibili governatori di stretta fede berlusconiana. Ieri, tanto per fare intendere l'aria che tira, Bossi - «l'alleato fedele» - ha messo una seria ipoteca sul Comune di Milano. «Se prendiamo tanti voti il sindaco ce lo dà Berlusconi», ha annunciato ai suoi il leader del Carroccio, dopo aver dedicato una sonora pernacchia a Ignazio La Russa, pronto a «mangiare un asino vivo» se la Lega dovesse sorpassare il Pdl alla regionali.

INDAGATO A ROMA

Nel giorno in cui la procura di Roma, che ha ricevuto gli atti dell'inchiesta Agicom, conferma i reati - minacce e concussione - già ipotizzati dalla procura di Trani e iscrive il nome del Cavaliere nel registro degli indagati, Silvio torna a tuonare contro i magistrati ma batte soprattutto sul tasto Casini. E lo fa con una nota ufficiale diffusa da Palazzo Chigi «per errore», visto che il premier si trovava a Bruxelles. L'appello è rivolto agli «italiani che han-

La pernacchia di La Russa
«Pronto a mangiarmi un asino vivo se la Lega ci sorpassa...»

no votato o che intendono votare» Casini e che, secondo il Cavaliere, «sono certamente elettori del centrodestra». State attenti, ammonisce Silvio, «in alcuni casi», l'Udc «si presenta addirittura con i partiti della sinistra, anche quelli più oltranzisti e giustizialisti», in altre regioni invece - «corre da sola con il proprio simbolo, ma anche in questo caso, non potendo ottenere una rappresentanza di peso nel consiglio regionale finisce solo per favorire la sinistra». Votate Pdl, allora, invece di disperdere suffragi con «liste che non avranno alcun peso in Consiglio regionale» e con partiti, «come l'Udc», che «si alleano da una parte e dall'altra secondo la convenienza».

E, dall'altra parte, consiglia Silvio, non vi fate tentare dall'apatia «dell'astensione». Berlusconi «è confuso e disperato - replica Casini - Si è dimenticato di averci implorato di stringere alleanze con lui». ❖

Fini allarga il fronte
«Remare contro? Me se anche Letta ha i miei dubbi...»

Lo scenario

Cosa farà Fini da martedì in poi? Si scinderà? Non si scinderà? Farà esplodere la guerra con Berlusconi, oppure aspetterà che lo faccia lui? Mistero, anche se i più trovano inverosimile - vittoria o non vittoria - che tutto resti come è. Storace insinua che in realtà nemmeno l'ex leader di An sa cosa farà. L'interessato, attendista qual è, a domanda su cosa accadrà da lunedì, risponde: «Calma, siamo solo a giovedì».

Ma la situazione è a un punto tale che ieri, per parare l'ennesimo attacco, Fini ha dovuto tirare fuori l'Armageddon. L'equivalente politico di un transatlantico lanciato sulla testa di chi (Feltri) lo accusa di remare contro la vittoria del Pdl: Gianni Letta, niente meno. Dopo aver letto le accuse rivoltegli dal Giornale, infatti, l'ex leader di An ha affidato il proprio pensiero a un corsivo, che ha fatto pubblicare sul sito del Secolo d'Italia per poi condividerne il contenuto: «L'ho trovato particolarmente efficace», ha dichiarato. Cosa spiegava la nota? Che Letta ha «pubblicamente apprezzato» le parole del cofondatore del Pdl sulle riforme, e che quindi «condivide la necessità di un approccio non meramente propagandistico al tema». Ergo, a meno di non ipotizzare che anche il sottosegretario alla Presidenza sia un «congiurato», l'attacco del Giornale è da considerarsi «ingiustificabile».

Il sottotesto del messaggio è ancora più forte: caro Silvio, Letta la pensa come me. E come lui la pensano pezzi importanti delle istituzioni, ma anche una fetta non finita del Pdl. «E verrà prima o poi il momento di dire che davanti al suo studio di Montecitorio non ci sono solo i fedelissimi», mormorano i suoi. Verrà tra qualche giorno, superato lo scoglio di una campagna elettorale cui nessuno nel Pdl guarda più. Anche perché, sostengono i finiani, «a giudicare dalle mosse, sui risultati del voto sono un tantino disperati». **SUSANNA TURCO**